



L'ORAZIONE MISTICA

1. Forse, a chi fa orazione accadrà di fare un'esperienza strana: per molto tempo la sua riflessione, nutrita dai pensieri della fede, avrà cercato Dio e improvvisamente Dio stesso è lì. Questo non significa che sia stato particolarmente raccolto, né che l'idea di Dio l'abbia particolarmente impressionato, né che il suo cuore provi un grande amore per Lui, niente di tutto questo; sente che ciò che accade lì, è assolutamente qualcosa di nuovo, di diverso. Fino a quel punto c'era un muro: questo muro è ribaltato. Generalmente, anche nella certezza più viva e nell'emozione più forte, abbiamo Dio davanti a noi in maniera simile a tutto il resto, compresi noi stessi, cioè sotto forma di una rappresentazione o di una idea. Questa idea di Dio ci prende, ci incita all'amore, ci porta ad una determinata azione. Invece, nell'esperienza, di cui parliamo, la barriera che costituisce il fatto di essere pensato, non esiste più: si produce una presa interiore immediata.
2. Può capitare che colui che conosce questa esperienza ne sia in un primo momento molto turbato: egli prova una emozione del tutto nuova, si ritrova in uno stato che ancora non conosceva, ma la parte più intima di se stesso percepisce la verità: «È Dio», o almeno «Questo si riferisce a Dio». Questa intuizione forse lo spaventa. Non sa se deve osare parlare così ed è insicuro sull'atteggiamento da assumere; ma il presentimento diviene presto una certezza e una certezza particolarmente sicura. Nel momento stesso in cui si produce l'esperienza, il dubbio non è quasi possibile. I dubbi verranno in seguito. [...]
3. Quello che è così sconvolgente, è che gli mancano le parole per esprimersi. Il suo cuore sa bene di cosa si tratta, ma sa anche che ciò che è molto chiaro nella sua mente e nel suo cuore, non può esprimerlo; non soltanto perché è troppo grande o troppo profondo, ma molto semplicemente perché non esiste un modo per esprimerlo. Potrebbe solo dire cose di questo genere: «è sacro; è vicino; è più importante di tutto il resto; vale la pena e questo solo basta; è silenzioso, delicato, semplice, quasi un nulla, eppure è tutto. Infine è Lui». [...]
4. Sa ancora che questo sacro è libero e Padrone di se stesso. Nessuna potenza creata può nulla su di Lui. Non si può forzare questo incontro o questo contatto. Si può approfondire il raccoglimento, chiarificare il proprio sguardo interiore, purificare la propria anima sempre più - ma tutto ciò non basterà a far sì che questo sacro si manifesti. La sua venuta è grazia purissima e non si può far nient'altro che prepararsi, domandarla e attenderla.

Romano Guardini (1885-1968), Introduzione alla preghiera. L'orazione mistica

L'AUTORE Romano Guardini nasce a Verona, in Italia, poco prima che la sua famiglia emigrasse in Germania, a Magonza, dove sarà ordinato sacerdote nel 1910. Ricevette la sua formazione teologica a Friburgo in Brisgovia e a Tubinga; prima